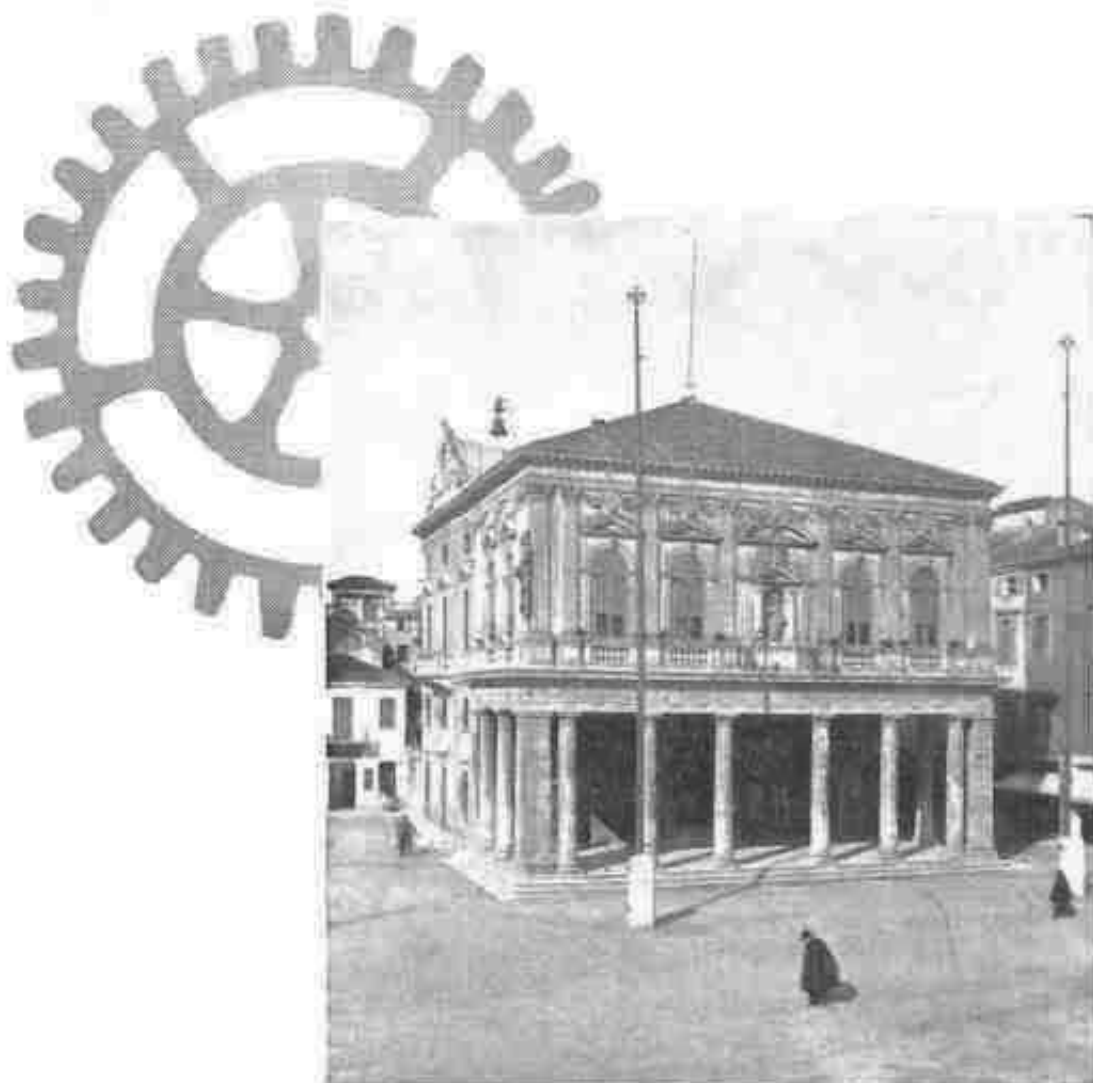


Bollettino n. 1

Luglio 1958



Rotary Club di Legnago

186° Distretto



In Copertina

Palazzo del Comune di Legnago: costruzione classicheggiante di Bern. Maccaruzzi (1767), distrutto dai bombardamenti nell'ultima guerra.

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

166° Distretto

Riunioni conviviali: 1° - 2° - 3° - 4° martedì del mese.

Ristorante « Frattini » - Via Minghetti 47, Legnago (Verona)

ore 12.45 (Novembre - Febbraio);

ore 20 (Marzo - Ottobre).



Che cosa è il Rotary?

Il Rotary è un'Associazione internazionale di capi e dirigenti, uomini di studio e liberi professionisti, accomunati dal desiderio di giovare alla collettività.

*« L'amicizia è delli maggiori e più dolci beni
che possa avere l'uomo in questo mondo ».*

G. SAVONAROLA, in *Reggimento degli Stati*

d) Istruzione.

Oggi si richiedono lavoratori qualificati. I Rotariani, che nella vita sociale o nazionale hanno funzioni di dirigenti, possono provocare la formazione di consorzi di amministrazioni provinciali o comunali con associazioni industriali, commerciali ed agricole per far sorgere, ove occorrono, scuole di qualificazione che accolgano alunni fino al 16° e al 18° anno di età. Gli studi umanistici invece devono portare gli elementi migliori all'apice dell'istruzione per formare quell'élite destinata agli studi superiori, all'insegnamento, alle professioni di maggior responsabilità.

e) Club-contatto.

Incrementare e facilitare in tutti i modi i rapporti fra clubs, italiani e stranieri. Soprattutto con lo scambio dei bollettini, con lo scambio dei giovani, con l'ospitalità reciproca. È opportuno ricordare che gli amici di altri paesi non devono vedere soltanto le bellezze artistiche e paesistiche di cui l'Italia abbonda; ma sarà bene che conoscano il lavoro italiano, il progresso compiuto dal nostro popolo in ogni campo e l'artigianato, di cui si nota nel momento presente un grande risveglio.

f) Finanze.

Bisogna provvedere alle varie attività con mezzi finanziari adeguati. L'equilibrio fra entrate ed uscite non deve mai venir meno. Si consiglia, perciò di ridurre le celebrazioni degli anniversari di fondazione dei Clubs, limitandole al 5°, al 10°, al 15° anniversario...; di ridur-

re anche la beneficenza; non è scopo del Rotary fare beneficenza; capita spesso che i Rotariani danno personalmente allo stesso Ente, al quale il Club fa la sua elargizione.

g) Borse di studio.

Devono assegnarsi non ai poveri soltanto; ma ai più meritevoli. Solo in caso di parità si darà la preferenza ai poveri. Non è bene fissare un limite di età per l'aspirante alla borsa di studio; sarebbe invece meglio stabilire un certo numero di anni dopo il conseguimento della laurea.

h) La parola del nuovo Governatore.

Dopo un affettuoso saluto e ringraziamento a tutti, il Governatore raccomanda di leggere ed applicare il manuale del Presidente; di individuare i punti deboli nel funzionamento del proprio club e porvi rimedio, al fine di evitare che i clubs si specializzino in una sola attività; di incrementare il lavoro delle commissioni, dando ai singoli componenti la loro responsabilità. Nell'attività rotariana è esclusa la politica; ma non si deve essere insensibili di fronte ai gravi problemi ed agli urgenti bisogni della propria città e della propria regione.

Il prof. Battistoni termina la sua relazione ripetendoci le parole di incitamento e di entusiasmo del Governatore le quali devono accompagnarci come viatico in questo nuovo anno di vita rotariana.

Tutti i soci esprimono a lui il loro complacimento ed il loro grazie con un generosissimo applauso.

Case chiuse... problemi nuovi!!

La famosa legge, presentata e difesa a oltranza dalla Sen. Merlin sulla «abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui» è stata, come è noto, approvata dai due rami del parlamento nel febbraio 1958 e diventerà esecutiva il 20 settembre.

Sono in essa promulgati 15 articoli che riguardano:

- l'obbligo della chiusura delle case di tolleranza;
- il divieto di aprirne di nuove, comunque camuffate;

l'entità delle pene per quanti contraffungano al suddetto divieto o inducano alla prostituzione;

la formazione di patronati e istituti di rieducazione che provvedano alla assistenza e alla rieducazione delle donne uscenti dalle case di prostituzione.

Tra i vari articoli, due meritano una segnalazione particolare perchè è stato appunto contro la loro approvazione che, dal lontano 6 agosto 1948, giorno in cui è stata comunicata al Senato la proposta di legge, si è fortemente battuta, purtroppo senza alcun risultato, tutta la classe medica con alla testa i Direttori delle cattedre universitarie di Dermatofisiologia.

Mi riferisco agli articoli 5 e 7.

L'articolo 5 dice «le persone che siano colte in atto di invitare al libereinaggio, in luogo pubblico o aperto al pubblico, qualora siano in possesso di regolari documenti di identificazione non possono essere accompagnate all'ufficio di pubblica sicurezza; inoltre, le persone accompagnate all'ufficio di pubblica sicurezza, non possono essere sottoposte a visita medica».

L'articolo 7 fa eco «le autorità di pubblica sicurezza, le autorità sanitarie e qualsiasi altra autorità amministrativa, non possono procedere ad alcuna forma di registrazione, neanche mediante il rilascio di tessere sanitarie, di donne che esercitano o siano sospette di esercitare la prostituzione, né obbligarle a presentarsi periodicamente ai loro uffici; è, del pari, vietato di munire dette donne di documenti speciali».

Così come è stata approvata, la legge, per la sua assurdità, meriterebbe solo qualche ironico commento: ma, purtroppo, la materia in causa apre paurose incognite per la salute pubblica ed è motivo di gravissima preoccupazione per quanti prendono vivo interessamento alla salute fisica e alla educazione morale dei propri figli!

La legge è assurda perchè, come disse il Darcy, vuole cancellare dal codice sanitario la prostituzione senza poterla cancellare dall'agglomerato sociale; per essere più precisi: non si limita alla chiusura delle «case», ma si vorrebbe abolire anche ogni controllo sanitario della prostituzione e ogni ricerca delle fonti di contagio!

Ora, badate bene, non si deve equivocare sulla lunga serie dei «ma» e dei «se» con i quali illustri medici, ben consapevoli della gravità del problema dal punto di

vista igienico-sanitario, hanno cercato di mantenerlo nel campo tecnico e sociale anzichè farlo spostare sul terreno politico come è stato fatto; ogni medico è perfettamente convinto che l'abolizionismo parziale, cioè la chiusura delle «case», risponde a una istanza etica, sociale e morale che valorizza il rispetto dovuto alla dignità della persona umana; ogni medico è altrettanto convinto che l'approvazione degli articoli 5 e 7 significa abdicazione integrale di ogni misura sanitaria preventiva nei confronti della prostituzione: in definitiva, una vera rinuncia dello Stato al suo preciso dovere di tutelare la salute dei cittadini.

Bene disse, a questo proposito, il Sen. Prof. Spallucci «crediamo che nessuno possa avere un concetto così miope della libertà da concepirla in funzione negativa per il prossimo; libertà di contagiare altri non può essere sancita da nessun contratto sociale di nessun popolo civile».

Perchè, cari amici, il nocciolo della questione è tutto qui: la chiusura delle «case chiuse» porta ad una loro... apertura con passaggio delle prostitute da un regime sanitario interno controllato ad un regime esterno libero da ogni controllo!

Quali le conseguenze?

Risponde indirettamente attraverso i risultati ottenuti in quei paesi ove vige il regime abolizionista; ultimo, in ordine cronologico, la Francia, paesi nei quali, notate bene, è stata svolta da anni, da parte dei rispettivi governi, una opera lenta e metodica che ha permesso di porre le basi di una moderna legislazione sanitaria.

Orbene, in detti paesi, dopo l'instaurazione del regime abolizionista, è stato accertato:

- una estesa prostituzione libera;
- un aumento impressionante delle case più o meno clandestine;
- un notevole aumento di perversimenti sessuali;
- un aumento di morbidità sifilo-venerea malgrado l'efficace presidio degli antibiotici e dei chemioterapici, alla portata di tutti;
- una recrudescenza della criminalità a sfondo sessuale;
- una altissima percentuale di ragazze minorenni in possesso di esperienze premaritali compiute sotto l'effetto dell'alcool;
- un gran numero di illegittimi malgrado che i mezzi di prevenzione siano di uso comune fra i giovani di ambo i sessi.

Infine, non è inopportuno ricordare con quale entusiasmo gli stranieri, provenienti da Paesi notoriamente abolizionisti, si tuffino negli ambienti della prostituzione legalizzata: e ciò, in definitiva, fa dubitare che la coesistenza sociale non sia sentita ma semplicemente imposta dal legislatore!

fronto tra il loro stato e quello in cui verrebbero a trovarsi le «rieducate» se più facilmente ad esse dovesse essere offerta una sistemazione; ed è forse impensabile che in quegli strati sociali, ove più nera è la miseria e più elastica la morale, non si consideri attentamente la possibilità di farsi «rieducare» visto che è quello l'unico mezzo per essere mantenuti gratuitamente per un certo tempo con il vantaggio di imparare un mestiere e di trovare, poi, facilmente un lavoro retribuito?

Questa è la realtà crudissima di una situazione che si è oggi creata unicamente per motivi politici; suggerire sarebbe stata se, prima di approvare una legge che rendeva obbligatoria la chiusura delle case di tolleranza, si fosse intensificata la lotta contro la prostituzione!

In che modo? Sia dando alla Autorità Sanitaria Provinciale non solo la facoltà di ordinare la cura di persone affette da malattie contagiose, e tra esse le malattie veneree, come prescritto dall'art. 6 della legge 25 luglio 1956, ma anche i mezzi effettivi per rendere operante detta legge (che, allo stato attuale, è resa ino-

perante dagli art. 5 e 7 della legge Merlin); sia attuando un vasto piano abbracciante i molteplici problemi di profilassi di diagnostica e di terapia delle malattie veneree; sia approfondendo l'educazione sessuale e igienico-sanitaria della collettività, cercando di far superare la convinzione, oggi ancora diffusa in molti, che le malattie veneree siano malattie innominabili e vergognose mentre devono essere considerate alla stregua di tutte le altre malattie infettive e contagiose.

E' auspicabile che, in extremis, capiti agli articoli 5 e 7 quello che, anni addietro, era di norma quasi corrente per alcune circolari di servizio... ricevuto l'ordine si attendeva il contordine!

Ma se ciò non avvenisse, si apriranno i cancelli alla prostituzione non controllata e chi ci andrà di mezzo sarà non la prostituta, protetta dalle leggi dello Stato, bensì la salute pubblica e, in particolare, quella dei nostri giovani che rappresentano la continuità della stirpe.

Prof. Dr. LUCIANO BATTISTONI

Reminiscenze marinare del principio di secolo

(Nave Scuola Amerigo Vespucci)

Al principio del secolo la Marina da Guerra Italiana, sorta dalla fusione delle Marine Sarda e Napoletana, era considerata fra le più potenti del Mondo. Nella graduatoria dei valori soltanto quelle d'Inghilterra e di Francia la precedevano. Il merito dei risultati fin allora conseguiti va attribuito allo Stato Maggiore e ai Ministri del competente Dicastero per i piani da attuare, ai cantieri che costruivano le navi, e soprattutto alla esperienza e qualità dell'ingegneria specializzata che predispose i progetti e diresse l'esecuzione delle opere.

Fu un uomo, Benedetto Brin, Ministro e costruttore insieme, che con la sua ferrea volontà fece risorgere in Italia un'industria meccanica e metallurgica capace di fare concorrenza all'estero. Sotto i suoi auspici furono fondate le Acciulerie di Terni per la fabbricazione delle corazzate, lo stabilimento Armstrong di Pozzuoli e il siderurgico di Venezia.

Il buon seme gettato valse ad ottenere la completa indipendenza dallo straniero. L'apparizione in sguarda delle grandi unità Duilio e Dundolo da lui stesso ideate, costituì una vera rivelazione per quell'epoca.

Anche in faccende di mare l'evoluzione a causa del progresso è continua: basta che una nazione apporti modifiche che sembrano essenziali perchè le altre la imitino per non essere superate.

Il Brin, poi, riunendo le scuole esistenti a Genova e a Napoli, fondò l'Accademia Navale di Livorno, che comprende tuttora gli istituti in cui si istruiscono e si formano gli ufficiali di Marina. Chi vi appartiene anche per breve tempo è in grado di testimoniare la rigorosa selezione degli ammessi, la quale avveniva attraverso un'accurata visita medica ed esami piuttosto difficili, e gli studi severi che vi si compievono.

La preparazione culturale si svolgeva in sede con la guida di professori e di ufficiali della Marina e per l'addestramento fisico si praticava l'esercizio del nuoto, della voja, della ginnastica. Rami complementari la scherma, il tiro a segno, il tennis, il ballo e sport diversi, calcio, palla vibrata e perfino l'equitazione. Ad ognuno dei tre anni, quanto duravano i corsi, corrispondeva una crociera nei mari Europei e nell'Oceano Atlantico. Un tenente e due sottotenenti di vascello avevano la doppia funzione di insegnanti e di ispettori, ed erano tenuti sempre in alta considerazione. Di fatto la scelta cadeva sui migliori e più idonei e lo confermava la carriera fatta da ognuno. Nella campagna di navigazione essi erano coadiuvati da aspiranti al grado di Guardia Marina.

La disciplina costituiva una regola tassativa la cui minima inosservanza era inflessibilmente punita. Trovare significava non potere la libera uscita nei giorni di giovedì e domenica e in taluni casi la prigione. A bordo il colpevole era mandato a trascorrere una o più ore sull'alto dell'alberatura e ciò acquistava esi-

dezza dallo stato del tempo, dalla rigidità dell'aria, dalla violenza del vento. Cerberi implacabili, custodi inflessibili si dimostravano i sottufficiali. Davvero non lasciavano pazzare il più piccolo degli innocenti scherzi; frutto s'intende della virgata età giovanile. Pazienza essere castigati per incompatezza, per disubbidienza, magari per un involontario fallo, ma così all'impensata all'atto del rapporto prima di portarsi alla mensa sentirsi chiamare per nome ed essere segregati in una cameretta a consumare un magrissimo pasto quando mi diciotto anni l'appetito si risveglia imperioso, rappresentava la più sgradevole sorpresa.

Vi era qualche cosa di più da lamentare allo stato di pivetti cioè di allievi del primo corso ed era la sofferenza da parte di quelli dei corsi superiori.

Se qualcuno di essi perpetrava una prepotenza o scagliava un'ingiuria conveniva subirle in santa pace per non incorrere in molestie ancora più indesiderabili a costo della solidarietà fra i più anziani agli studi.

D'altronde guai a denunciare l'accaduto a superiori anche se l'offensore era uno dei nuovi ammessi all'Accademia. Ciò costituiva un fatto fuor dell'ordinario, inammissibile, che portava con sé, oltre la taccia di una vera vigliaccheria, l'imputazione di venir meno ad una legge quasi di cavalleria per cui la parte lesa doveva riserbare per sé la vendetta. Ed era davvero necessario di reagire al più presto per evitare, rinunciandovi, di divenire vittima di sberleffi, di noie ancor più importune. Ma come l'offesa così la rappresaglia venivano esercitate lontano dagli occhi dei superiori a scanso di conseguenze più serie.

Gli allievi erano trattati col lei e venivano chiamati per nome a differenza dei marinai ai quali si dava del tu e all'appello rispondevano con il loro numero di matricola.

Il Vecchi, il ben noto Jack la Boxlina, nelle « Memorie di un luogotenente di vascello » dichiara senza vergogna: « a rischio di scandalizzare le anime pie » di non aver serbato verun dolce ricordo dei cinque anni trascorsi nella scuola di Marina. Le sue impressioni risalgono a circa mezzo secolo prima delle mie quando, com'egli racconta, alla R. Scuola di Genova frequentissime erano le punizioni « sotto la sfera di una disciplina feroce, il cui canone fondamentale era « Castighi a chi manca, niuna ricompensa a chi fa bene ».

Ancor oggi, se ripenso al tempo lontano della mia appartenenza all'Accademia Navale, passano in seconda linea i piccoli eruci e disappunti provati non solo per le fatiche, i disagi, le veglie notturne, le manovre con l'alare delle funi e il servire delle vele, il recupero del salcammeo, la lavatura a piedi scalzi della coperta, il carico del carbone, ma pure le misure punitive raramente risparmiate. Rimane indelebile il ricordo di quella vita di sogno che mi ha fatto rivivere un'altra epoca del tutto diversa dalla reale, primitiva, quasi un'avventura da pi-

salpando l'ancora ci si accorse di una marea mancante e del diamante intaccato. In dotazione non rimaneva che quella detta di salvezza, troppo poco, perciò a breve distanza di tempo venne deciso di prendere il largo e di far sosta nella baia di Lagos in Portogallo per ricevere un'altra ancora dal Flavio Gioia.

Ho accennato a questo secondo caso perchè una settimana dopo di aver lasciato la città di Malaga, proprio nello stesso porto la marina Tedesca per un consimile incidente perdette una nave scuola.

Questa, messa alla fonda fuori di quel porto per esercitazioni di tiro senza la precauzione di mantenere accesi i fuochi, fu colpita da una repentina furia di vento verso la costa andando ad infrangersi sugli scogli. Il fatto suscitò grande impressione in quanto più decine di allievi ufficiali ne rimasero vittime.

Sarei, in grado di descrivere luoghi, terre degne di essere visitate, ma l'argomento richiederebbe tempo e perciò mi limito a ricordare, perchè di carattere militare, il cosiddetto Nido D'Aquila, che difende l'entrata del caposaldo della Maddalena. Ivi erano piazzate batterie di cannoni di medio e grosso calibro dette a scomparsa; celati nelle pendici rocciose i pezzi venivano innalzati mediante congegni azionati elettricamente quando il puntatore vedeva riflessa la nave bersaglio su di uno specchio. Immediatamente egli faceva partire la salva di batteria

e i pezzi per effetto del rinculo tornavano sulla piattaforma di base. Merita un cenno la Punta Rossa, nella quale era stabilita una stazione per ginnetti. Questi, ancorati nel fondo, sbarravano un'altra strettoia. Premendo un bottone uno o più ginnetti scoppiavano e facevano saltare la nave che vi passasse sopra.

Al tempo d'oggi le navi da guerra hanno l'apparenza di fortezze galleggianti e rivestite di ferro mostrano un volto guerriero. La marina militare del mondo nel corso di più di mezzo secolo ha fatto un palese progresso mutando velocità, protezione, mezzi propulsivi, balistiche e di segnalazione, che consentono tesi contro un bersaglio a distanza tale da essere invisibile. In tale situazione perchè si continua ad usare un Brigantino di vecchio stampo da conservarne il modello in musei o in quadretti da salotto quale scuola di istruzione e di addestramento per gli ufficiali di vascello?

La risposta alla legittima domanda non può essere che questa: si ritiene ancora per fermo che un bastimento del genere costituisca l'ambiente marinaretico più adatto a stimolare l'intelligenza, a rendere saldo il cuore, e temprare il carattere, in una parola a formare l'abito morale e fisico dell'uomo che dovrà affrontare i pericoli del mare e rischi del combattimento.

Ing. BRUNO BRESCIANI

programma, quanto mai impegnativo ed entusiasmante, che va ben oltre i limiti ormai troppo ristretti fino ad ora assegnati all'attività del Rotary. Vi invito pertanto a concentrare su di esso tutta la vostra attenzione rendendone partecipi anche i vostri consoci. E insieme — anche qui insieme — parleremo e discuteremo in ogni occasione le direttive del nostro Presidente Internazionale per approfondirne meglio il significato, confortati dal pensiero che accanto a noi stanno lottando per gli stessi ideali e con lo stesso entusiasmo ben 500.000 rotariani suddivisi fra i 10.000 Club dislocati in 108 Paesi del Mondo.

Sì, accanto a noi, insieme a noi. Ho avuto di ciò la più netta sensazione, la più assoluta certezza, nel corso di quella magnifica, impressionante Assemblea Internazionale che per otto giorni consecutivi ha riunito a Lake Placid, sotto la guida animatrice di tutti i dirigenti del R. I., i 258 Governatori testé entrati in carica e moltissimi Past Governor, in una calda atmosfera di unità, di solidarietà, di amicizia, veramente superiore a qualsiasi immaginazione.

Ed ora, cari Presidenti e Segretari, per prima cosa vorrei pregarVi di leggere attentamente il «Manuale del Presidente» per impadronirVi bene di tutta la materia, cosa questa indispensabile perchè possiate svolgere compiutamente l'opera che vi attende. Cercate di individuare i punti deboli nell'attività del vostro Club per potervi rimediare nei modi che riterrete più opportuni. Date un compito ben definito al maggior numero possibile di soci affinché tutti collaborino alle mete prefisse e si sentano più attivamente rotariani. Scegliete con ogni cura i membri delle Commissioni; non indietreggiate se l'apparato dirigente vi dovesse sembrare troppo pesante rispetto alla consistenza del vostro Club; li-

mitate piuttosto l'una o l'altra Commissione ad una sola persona, ma che questa ci sia e si occupi seriamente del settore che le viene assegnato.

Sono lieto di comunicarVi che l'amico Conte COSTANZIA DI CASTIGLIONE, da voi tutti ben conosciuto, ha accettato l'incarico di fungere da Segretario del Distretto. Esprimo a lui la più viva gratitudine per la preziosa collaborazione che certamente saprà darmi.

Mi compiaccio vivamente con il Club di VERONA che ha deciso di erogare la somma di L. 200.000 per cinque premi di studio di L. 40.000 ciascuno da assegnarsi a giovani studenti che frequentano il 1° ed il 2° anno delle Scuole di Avviamento Professionale di Stato di quella città, e con il Club di PARMA che ha deliberato di elargire la somma di L. 50.000 quale contributo in favore della pubblicazione letteraria «Aurea Parma» che raccoglie scritti di letterati e poeti di quella città.

Per oggi vi lascio, cari amici Presidenti e Segretari, con i migliori auguri di buon lavoro ed i più cordiali saluti.

LEO SPAUR

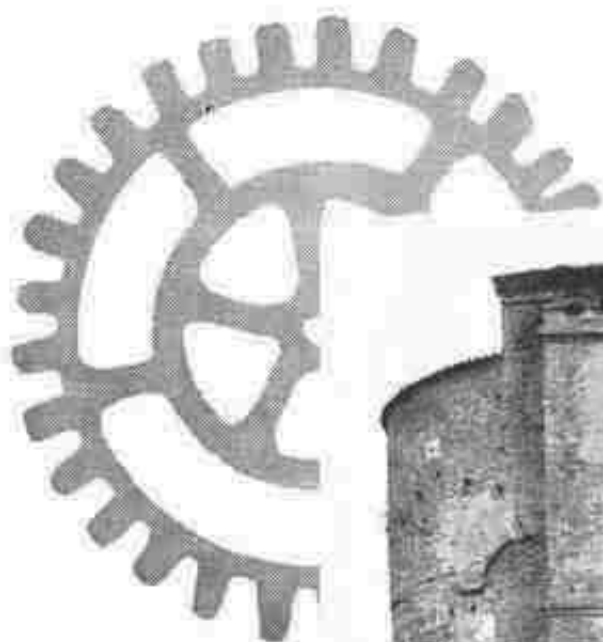
Sarà nostro impegno fare diligentemente quanto il nostro Governatore ci suggerisce.

Nel mese di Agosto non ci riuniremo;... ma anche in questa breve vacanza deve continuare ed essere fattiva la collaborazione di tutti i soci in ogni campo dell'attività rotariana.

Lasciamo il «Frattini» salutandoci. Arrivederci a Settembre!

Bollettino n. 2-3

Agosto - Settembre 1958



Rotary Club di Legnago

186° Distretto



In Copertina

Il Torrione superstite della
Rocca di Legnago

ROTARY CLUB DI LEGNAGO 186° Distretto

Riunioni conviviali: 1° - 2° - 3° - 4° martedì del mese.

Ristorante « Frattini » - Via Minghetti 47, Legnago (Verona)
ore 12.45 (Novembre - Febbraio)
ore 20 (Marzo - Ottobre)

Chi risponde all'appello ? ..

	RIUNIONI CONVIVALI			
	5 Agosto	12 Agosto	19 Agosto	26 Agosto
1 Eattistoni Luciano	p.	p.	p.	p.
2 Peloso Ferdinando	p.	p.	a g.	a g.
3 Bottacin Cesare	p.	a g.	p.	a g.
4 Bresciani Bruno	a g.	p.	a g.	p.
5 Bussola Scipio	a g.	p.	a.	a g.
6 Cavallaro Pierantonio	p.	a g.	p.	a.
7 Ceccon Bruno	p.	a g.	a.	p.
8 Delaini Giovanni	p.	a g.	a.	p.
9 Ferrarese Aldo	p.	a.	p.	a g.
10 Ferrarini Augusto	p.	a g.	a g.	p.
11 Finato Martinati Piero	p.	a g.	p.	a.
12 Giunta Antonio	a g.	p.	a g.	a g.
13 Giunta Bartolomeo	p.	a.	a g.	p.
14 Lanata Luigi	p.	p.	a g.	p.
15 Mantovani Antonio	a g.	a.	p.	a g.
16 Matchiori Alberto	a g.	p.	p.	a g.
17 Menin Antonio	p.	a g.	p.	a.
18 Perodi Umberto	p.	p.	a g.	p.
19 Peloso Rodolfo	a g.	p.	a g.	p.
20 Piazza Costante	p.	a.	p.	a g.
21 Ricci Camillo	p.	p.	a g.	p.
22 Rinaldi Attilio	a g.	p.	a.	p.
23 Ruggeri Ruggero	p.	a g.	p.	a g.
24 Sandrini Vittorio	p.	a g.	p.	a g.
25 Soave Luigi	a g.	a g.	p.	a g.
26 Soave Mario	p.	p.	a.	p.
27 Somaglia di Stoppazzola Scipio	a g.	a.	a g.	p.
28 Zorzi Giovanni	a.	a g.	a.	p.
Percentuale di presenza	64,28	42,85	42,85	50

Quali sono le finalità del Rotary?

In particolare il Rotary si propone:

1. Promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri soci, per renderli meglio atti a servire l'interesse generale.

2. Informare ai principii della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni, riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che essa venga esercitata nella maniera più degna, quale mezzo per servire la Società.

3. Orientare l'attività privata professionale e pubblica dei singoli al concetto di servizio.

4. Propagare la comprensione, la buona volontà e la pace fra Nazioni e Nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito e nella volontà di servire.

di cercare con ogni mezzo che si realizzi rapidamente il compimento della linea del Brennero, di importanza vitale per congiungere le città di Verona e di Innsbruck e, in un orizzonte più vasto, per lo sviluppo del traffico italo-au-

stro-tedesco. Tutta l'assemblea è stata concorde nel ritenere che questa strada potrà contribuire in modo sostanziale e concreto a elevare il benessere dei popoli delle regioni attraversate».

Martedì 12 agosto, ore 20

Presenti 12/28

L'invito del nostro Presidente nella riunione precedente è stato accolto: siamo presenti in un discreto numero. Presiede il Prof. Battistoni, che giustifica gli assenti e cede la parola all'Ing. Bruno Bresciani, reduce dal soggiorno di Brunico, il quale ci riferisce intorno alla visita effettuata il 21 luglio al Rotary di Bolzano.

In quella lieta occasione egli ha ricordato una sua avventura di carattere storico, che da Teodone nella Valle Pusteria, sulla guida offerta da una lapide celebrativa di Benedetto

degli Hebenstreit, valoroso soldato vissuto nel 16° secolo e che servì tre imperatori: Carlo V, Ferdinando I, Massimiliano II, un re Filippo di Spagna e un principe Emanuele Filiberto, lo ha trasportato al Castello di Botestagno in Ampezzo, di cui il nominato Benedetto fu Capitano reggente. Di qui la vicenda si spostò a Malvicina di Cerea, dove Guglielmo Rogendorf, conquistatore del Castello di Botestagno, ebbe da Massimiliano, i riconoscimenti tangibili nel possesso e nelle rendite di una tenuta di proprietà dei Loredan di Venezia.

Martedì 19 agosto, ore 20

Presenti 12/28

Giungono cartoline d'amici da ogni parte, con bellissime stazioni climatiche. Evidentemente molti sono gli assenti, questa sera: ma ben presto possiamo constatare che con gli ultimi arrivati raggiungiamo lo stesso numero di presenti della scorsa settimana.

Si inizia la riunione conviviale, presieduta dal Prof. Battistoni.

Al suono della campana ascoltiamo la giustificazione degli assenti e la lettura dell'invito rivolto a tutti i Rotariani dal Rotary Club di Losanna di partecipare alla 38° Fiera Nazio-

nale di Losanna, che avrà luogo dal 13 al 28 settembre 1958.

In quell'occasione il Rotary Club di Losanna terrà in una sala del padiglione fieristico la riunione conviviale, alle ore 12,15 di Venerdì 19 settembre: i Rotariani d'ogni paese, che si troveranno a Losanna, potranno prendervi parte.

Se qualche nostro amico avrà la possibilità d'essere in quei giorni a Losanna, ci potrà in seguito riferire su quanto avrà visto e sulla accoglienza, sempre generosa, dei Rotariani Svizzeri.

Queste iniziative rotariane rientrano perfettamente nel quadro dell'attività che tanto lo quanto il Governatore dott. Wick ci siamo concordemente proposti di svolgere nell'ambito dei nostri Distretti, per cui non possiamo che rallegrarci con i dirigenti dei due Club che hanno promosso e realizzato il felice incontro di Verona.

Con questo stesso spirito il Club di Belluno ha organizzato per il 30 agosto p.v. un incontro a Cortina con il Club-Contatto di Spittal a Drau, ed io mi auguro che altri Club ne seguano l'esempio, affiancando in tal modo la mia opera di Governatore.

Altre iniziative — di cui darò a tempo debito notizia — sono in corso di elaborazione fra i due Distretti confinanti, abbracciando un campo assai più vasto della nostra comune attività.

Visita del Presidente R. I. Clifford Randall a Roma

In occasione della visita del Presidente Internazionale a Roma, che avrà luogo dal 10 al 12 settembre, è stato predisposto fra l'altro:

11 settembre - ore 17,30 - Riunione dei Governatori con la partecipazione dei Presidenti e dei Segretari del R. C. italiani;

ore 20 - Pranzo ufficiale all'Hotel Excelsior con la partecipazione dei rotariani dei quattro Distretti e delle Signore.

Il Club di Roma organizzerà inoltre un interclub con l'intervento dei familiari dei soci.

Maggiori precisazioni vi saranno comunicate tempestivamente. Vi prego ad ogni modo di prendere nota fin d'ora di tali manifestazioni alle quali sarebbe augurabile la partecipazione di una larga rappresentanza di ogni Club, data l'importanza dell'evento.

Giornata di informazione rotariana

Come è noto annualmente viene indetta una riunione distrettuale allo scopo di completare e rafforzare la conoscenza del Rotary nei rotariani e per favorirne la diffusione.

Quest'anno il nostro « Institute » si terrà il 16 novembre a Bologna con l'assistenza del Past-Governatore dott. Rusca, designato dal Presidente Internazionale Clifford Randall.

Ricordo che alla riunione debbono partecipare:

- i Presidenti dei Clubs;
- i Presidenti delle Commissioni per l'informazione rotariana;
- i Presidenti delle Commissioni per le classifiche;
- il redattore del Bollettino del Club.

Vi prego di prendere nota fin d'ora anche di questa manifestazione, facendola conoscere agli interessati.

In attesa di iniziare il mio ciclo di visite ai vari Club del Distretto — rinviate di proposito per potermi incontrare con il maggior numero possibile di soci al loro ritorno dalle vacanze estive — vorrei pregare i Presidenti ed i Segretari di farmi conoscere gli eventuali problemi che interessano in particolar modo la vita del loro Club, per poterli esaminare fin d'ora e discuterli insieme a momento opportuno.

Ho proceduto alla nomina delle seguenti Commissioni:

Commissione Distrettuale:

- Belli avv. Antonio - (Parma) - per l'azione di pubblico interesse
- Gallina dott. Dino - (Rimini) - per l'azione professionale
- Stoppato avv. Sergio - (Bologna) - per l'azione rotariana
- di Valmarana conte Andrea - (Venezia) - per l'azione internazionale.

Commissione di Finanza

- Dallavalle ing. Gio. Battista - (Trento)
- Giudici dott. Antonio - (Verona)
- Valentini comm. Giulio - (Bolzano).

Commissione per le Borse di studio

- Battaglia prof. Felice - (Bologna)
- Carrara prof. Nicolangelo - (Gorizia)
- Matteucci prof. Eugenio - (Bolzano)
- Zanoni prof. Ugo - (Verona)

Commissione per la qualificazione professionale

- Errera ing. Mario - (Verona)
- Gioelli prof. Felice - (Ferrara)
- Modiano comm. Giacomo - (Trieste)
- Santoro dott. Mario - (Modena)

Delegato Distrettuale per la Gioventù

- Gandini dott. Clemente - (Belluno)

Delegato per l'86° Distretto nella Commissione Interdistrettuale per la rettifica delle Categorie

- Minguzzi avv. Livio - (Rimini).

Il Club francese di Vichy ha espresso al Governatore del suo Distretto il desiderio di stabilire un Club-Contatto con un Club Italiano.

Nella eventualità che la proposta interessi qualcuno di voi, vi pregherei di prendere i necessari accordi con il Delegato Interdistrettuale ing. Gustavo Sapègno (Milano, Piazza Firen-

i vostri amici Rotariani di tutto il mondo. Veniteci per essere spinti ad applicare sempre più l'ideale di servire del Rotary in tutte le vostre attività. Veniteci, infine, per godere delle in-

numerevoli attrattive, che offre questa « Città meravigliosa ».

Come non accogliere, potendo, un invito simile?...

Martedì 9 settembre, ore 20

Presenti 18/28

Questa sera il nostro Presidente è partito per Roma. Presiede alla nostra riunione conviviale, per la prima volta, l'ing. Antonio Menin, nostro Vice Presidente.

Egli saluta e ringrazia gli amici che in certo qual modo solo ora festeggiano la sua nomina a Vice Presidente del nostro club e giustifica gli assenti.

Intanto il Segretario ed altri soci hanno ricevuto l'invito di partecipare alla solenne cerimonia di consegna del « Premio Castello 1958 » che si svolgerà nel Teatro del Castello di Sanguinetto il pomeriggio di Domenica 12 ottobre.

Il Premio Castello 1958 è bandito dalla Scuola d'Arte di Sanguinetto, sotto l'alto patrocinio della Commissione nazionale italiana dell'Unesco. Vi possono concorrere gli autori di volumi di fiabe, novelle, racconti e romanzi, dedicati a ragazzi, purché i volumi stessi siano stati editi non anteriormente al 15 maggio 1957.

La Giuria composta da Ugo Zannoni, Gino Beltramini, Ferdinando Chiarelli, Giorgio Fattori, Giovanni Mosca, Giulio Nascimbene, Bruno Roghi, Vittorio Sereni, Fabio Tombari, Giulio Accordi, assegnerà il premio di L. 200.000 all'autore dell'opera ritenuta la migliore.

In occasione del Premio Castello 1958, verrà pure assegnato il « Premio Clara Taidelli Roghi », di L. 200.000, alla migliore tesi di laurea in Giurisprudenza o in Scienze Politiche, discussa da una donna presso una Università italiana nelle seguenti sessioni d'esame: luglio e ottobre 1957 - febbraio 1958 e sessione estiva 1958.

La Giuria è composta da Alberto Trabucchi, Carlo Alberto Maschi, Raul Roghi, Norberto Tregnaghi.

Il Premio Castello ed il Premio Clara Taidelli Roghi sono le manifestazioni culturali più solenni e più elevate della zona del nostro Club; meritano il nostro plauso ed il nostro incoraggiamento.

Martedì 16 settembre, ore 20

Presenti 19/28

Vivo è il desiderio di rivedere il prof. Battiston, reduce da Roma, e viva è l'attesa dell'annunciata sua relazione sulla grande riunione rotariana avvenuta a Roma in occasione della visita del Presidente del R. I. Clifford A. Randall.

Ben presto il nostro Presidente arriva e presiede alla nostra riunione conviviale, durante la quale, dopo la giustificazione degli assenti, così ci descrive l'incontro romano.

« Il Presidente sorridente », come è stato definito a Zurigo, sir Clifford Randall, è giunto a Roma in aereo da Zurigo con un'ora e

mezzo di ritardo, accompagnato dalla Sua gentile Consorte.

E' stato ricevuto all'aeroporto di Ciampino dal Past-President del R.I. Gian Paolo Lang, dai Governatori dei quattro Distretti italiani, dai Past-Governors, dal Presidente del Rotary di Roma, che gli hanno portato il primo, affettuoso saluto dei rotariani d'Italia.

Ad attendere il gradito ospite, circa 400 rotariani erano convenuti da tutta Italia all'albergo Excelsior dove erano stati convocati.

L'albergo era addobbato a festa: tre grandi bandiere erano esposte all'esterno: l'italiana, l'americana e quella rotariana (grande ruota in campo bianco); l'interno dell'albergo pre-

na. Ad ognuno di noi era stato consegnato dalla segreteria un talloncino con segnato il numero della tavola: raggiuntala, ci è stato facile trovare i posti singolarmente contrassegnati da un secondo talloncino portante il nostro nome.

Al mio tavolo erano soci dei clubs di Roma, di Prato, di Pistoia, di Trani e di Vicenza, alcuni di essi accompagnati dalle loro gentili Consorti.

La regia del pranzo merita un cenno particolare perchè ad essa ha partecipato una orchestra posta nel salone! Figuratevi l'ingresso di una trentina di camerieri in fila indiana, ciascuno con la sua portata tenuta ben alta sul capo, incedenti a suon di musica cadenzante il loro passo! La marcia trionfale dell'Aida ha accompagnato l'apparizione di stupendi denticci del Tirreno, interi, ognuno portato su di un ampio piatto: Vi assicuro che tale vista ha suscitato gioioso stupore in tutti cui è seguito un lungo, meritato applauso! Plena di fascino fu pure la portata, a luci abbassate e a musica sincopata, delle pere diacee alla perugina: grandi vassoi d'argento ripieni di questo insieme gustosissimo di pere, gelato e dolce, portati sopra grossi cubi di ghiaccio da ognuno dei quali emanava una fluorescenza luminosa di colore diverso (giallo, rosso, verde, arancione, violetto, ecc.)! Tutto ciò contribuì a rendere il pranzo simpaticamente animato e ad approfondire la conoscenza degli uni con gli altri.

Terminato il pranzo, allo spumante, il prof. Testa, presidente del rotary di Roma, ha indirizzato un saluto di omaggio al graditissimo ospite e alla sua gentile consorte. Ha successivamente elogiato le iniziative prese dal Presidente del R.I. per il potenziamento dei clubs. Ha voluto assicurare Mr. Randall che il Rot. di Roma cerca di adoprarsi in ogni modo in opere che portino beneficio di assistenza alla comunità: tra tali opere una ne cita: l'istituzione di un servizio di assistenza medica per i rotariani di passaggio per Roma che di essa avessero bisogno (tale comunicazione ha creato vivo fermento tra i numerosi rotariani presenti in sala che, tra risa e commenti faceti, hanno applaudito facendo, peraltro, i debiti scongiuri!).

Il Presidente Testa ha annunciato, poi, tra gli applausi dei presenti, che a Mr. Randall il Governo italiano, in occasione della sua visita in Italia, ha conferito la commenda al merito della repubblica e si ritiene onorato di potergli offrire, a nome di tutti, le insegne dell'ordine cavalleresco. Ciò detto gli consegna l'astuccio che Mr. Randall apre visibilmente assai compiaciuto e commosso.

La cerimonia della consegna viene seguita dal suono degli inni nazionali americano e italiano.

Segue l'indirizzo di saluto del Governatore Di Raimondo, a nome anche dei Collegi Governatori dei Distretti 184, 186, 190.

« Tutti i rappresentanti dei clubs italiani, egli dice, sono venuti a rappresentare i 7.500 rotariani d'Italia: ci avete entusiasmati con le vostre parole, con il vostro sorriso; servire non è un peso ma è letizia; servire è sperare in un avvenire migliore, è amarsi, affratellarsi, conoscersi sempre più così da ascendere verso il bene e verso la pace; non ci sarà immobilismo da parte nostra ma perseveranza sulle linee fissateci. Avremo iniziative permeate di fede con assunzione di responsabilità e di lavoro sempre più arduo perchè, prima di ogni cosa, il Rotary sia conosciuto anche dai non rotariani a mezzo di stampati, pubblicazioni, trasmissioni radiotelevisive ». Egli, poi, in tono assai gentile, volge un indirizzo di omaggio alla moglie del presidente Randall e, a nome delle mogli dei rotariani, Le porge un astuccio elegante contenente una trousse pregiata.

Un caldo applauso saluta l'omaggio del Governatore Di Raimondo.

Segue, pacata e commossa, la risposta del Presidente Randall: gli spiace, e se ne scusa, di non saper parlare italiano: solo può parlare inglese ma l'asprezza della lingua è sicuramente addolcita dal sentimento che gli sgorga dal cuore. Stasera è stata una nuova dimostrazione dell'affetto di tutti per lui: « grazie per la decorazione, grazie per il regalo fatto a mia Moglie, ma grazie, soprattutto, per l'amore rotariano che mi avete manifestato! Non ho ancora molto viaggiato ma fin d'ora mi sono reso conto di che cosa possa fare il Rotary per l'unione di tutti: dobbiamo dividere il nostro spirito anche con gli altri; ovunque, attorno a noi, vi sono lotte e minacce tra popoli anche confinanti: si devono allontanare queste immense disgrazie non con le promesse di bombe ma con la diffusione di idee che suonino richiamo alla fratellanza, all'amore, all'accordo. La nostra è una missione di coraggio e di fede: ma ciò dobbiamo volere e dobbiamo fare perchè il giorno del trionfo della nostra missione non è lontano ».

Affettuosi applausi concludono le toccanti parole del nostro Presidente Internazionale.

E' ora il turno della orchestra: il Governatore Rossi di Montelera apre le danze con la signora Randall; segue Mr. Randall con la contessa Rossi e, dietro a loro, numerose altre coppie. Data la caratteristica della riunione non si va molto per le lunghe; dopo la mezzanotte e mezza già molti hanno lasciata la sala: in allegria, piroettando, restiamo in pochi; ma in buona compagnia perchè Mr. Randall e sua Moglie sono assidui al ballo.

A questo punto ho pensato al mio club di Legnago meritevole di avere almeno un ricordo di questa famosa riunione: ed è stato così

luto e saputo organizzare questa indimenticabile manifestazione.

Calendario delle riunioni nell'anno 1958-59

Oltre alle prescritte riunioni Distrettuali;

Istituto Rotariano (Bologna, 18 novembre 1958);

Congresso Distrettuale (Trieste, aprile 1959);

Assemblea Distrettuale (Verona, giugno 1959)

avrà luogo entro l'anno sociale in corso un

Convegno interdistrettuale italo-austriaco.

La manifestazione, già progettata di comune accordo con il Governatore dei Rotary austriaci dott. Wick fin dal nostro incontro a Lake Placid, è stata ora fissata per i giorni 30 e 31 maggio 1959.

Il Club di Venezia ha accolto — con il consueto entusiasmo — la proposta di ospitare il Convegno.

Data l'importanza di questo Convegno, al quale il Presidente Randall ha dato il suo alto appoggio, confido fin d'ora in una larghissima partecipazione.

Il Congresso Regionale di Cannes del 1959

Il Comitato Centrale del Rotary Internazionale ha disposto che dal 25 al 28 settembre 1959 abbia luogo a Cannes un Congresso Regionale per l'Europa, il Nord Africa e la Regione del Mediterraneo Orientale.

La tempestività con la quale ce ne viene data notizia, l'impegno e la cura già poste in evidenza dal Club ospitante e dalle stesse autorità cittadine di Cannes nel dare inizio al vasto e complesso lavoro organizzativo, stanno chiaramente a dimostrare l'importanza di questa manifestazione, specie se la si considera — nell'attuale momento — sotto l'aspetto della relazione europeo-mediterranea.

Come è noto i Congressi Regionali sono tenuti in varie parti del mondo per promuovere la reciproca conoscenza e la comprensione, per favorire lo scambio di idee e per discutere i problemi inerenti al Rotary.

Avremo naturalmente occasione di tornare sull'argomento, ma io vorrei pregare fin d'ora i Presidenti dei Club e i compilatori del Bollettino, di farne cenno nelle loro comunicazioni ai soci.

Club-Contatto Italia-Francia

Gradirei conoscere con esattezza la situazione del Club del Distretto che a suo tempo hanno stabilito regolari contatti con Clubs Francesi; quale attività hanno svolto fino ad ora in questo settore; quali sono infine le prospettive o gli sviluppi che intendono dare a questa iniziativa.

Ritengo superfluo illustrare a voi, cari Presidenti e Segretari, le finalità di questi periodici incontri con Club d'oltre frontiera in genere. Mi sia tuttavia consentito richiamare l'attenzione di taluni sulla opportunità che i Club che hanno accettato, o addirittura sollecitato un contatto con altri Club, lo coltivino senza limitarsi ad uno scambio iniziale di lettere piene di belle frasi e di migliori promesse, destinate però a rimanere tali se ad esse non si farà seguire una concreta azione.

Esorto pertanto i Club che per ragioni varie non hanno ancora potuto promuovere un incontro, a riprendere o ravvivare i contatti epistolari attraverso uno scambio di bollettini, di note informative interessanti la città, sede del Rotary, ecc., in attesa di poter concretare di comune accordo l'auspicato incontro.

Rotary Foundation

Ho avuto notizia — attraverso la Segreteria Europea di Zurigo — di alcuni versamenti effettuati da Club del Distretto a favore della Rotary Foundation.

Trattasi probabilmente di deliberazioni prese durante la passata gestione amministrativa. Gradirei ad ogni modo conoscere l'attuale situazione, ed essere tenuto al corrente di eventuali futuri versamenti.

Rapporto semestrale

Non tutti i Club mi hanno fatto pervenire copia del « Rapporto semestrale » comprovante il versamento delle quote dovute al Rotary Internazionale. Ricordo a questo proposito che le quote spettanti al R.I. ed al Distretto debbono essere corrisposte rispettivamente per semestri e per trimestri anticipati.

Con i più cordiali saluti

Vostro aff.mo
Elio Conte Lea Spaur

Terminato il commento alla Lettera del Governatore, discutiamo tra noi se si farà o no la gita con i familiari a Torcello e Murano. Si finisce col decidere di tenere una riunione conviviale con le signore il 21 ottobre presso il Ristorante Frattini e di rimandare la gita in zona turistica alla primavera del 1959.

vani, per consegnare ad ognuna di Voi il premio che la Commissione per l'assegnazione borse di studio del 180° Distretto, cui il Club di Legnago appartiene, Vi ha assegnato in base ad una graduatoria dei migliori alunni del nostro Distretto.

Restando nei limiti della graduatoria che Vi comprende Vi dirò che l'ordine di merito è stato il seguente: a Bellini Maria Lorenza, della Scuola Media Statale di Legnago, è stato conferito il premio di lire 20.000; a Raccanelli Lorenzina, dell'Istituto Magistrale Maddalena di Canossa, è stato conferito il premio di lire 20.000; a Cainello Diomira, della Scuola Media Statale di Bologna Veneta, è stato conferito il premio di lire 15.000.

Care figlie, mi è assai gradito l'atto che sto per compiere quale Presidente del Rotary Club di Legnago perché fa sempre piacere premiare i più meritevoli a qualunque categoria appartengano.

Voi avete fatto il Vostro dovere di alunne; avete ottenuto un buon profitto, tale da compiacere Voi stesse e i Vostri genitori; ma, mai avreste pensato che una associazione, a Voi sconosciuta, sarebbe venuta a cercarVi per conoscerVi e per premiarVi!

Tale Società è il Rotary Internazionale; poiché Lui ha voluto conoscere Voi, è bene che anche Voi conosciate qualcosa di Lui.

Il Rotary è una associazione internazionale di persone, moralmente integerrime, che rappresentano il meglio in ogni campo dell'arte, della professione, della tecnica; non è una associazione segreta, non è in con-

flitto con la religione che tutti i Suoi soci possono liberamente professare.

È diffusa in tutto il mondo e si può dire che in ogni città del mondo esiste un circolo rotariano; ovvvero, in ognuno di quei circoli, e tra i membri di tutti i circoli del mondo, esiste una fratellanza ideologica, una affinità di intenti che si concretano in un solo motto: servire per i bisogni della Comunità, cercare per il benessere sempre maggiore dei concittadini. Partendo da questa affinità di intenti lo scopo è di arrivare ad una solidarietà universale per il conseguimento di quella pace nel Mondo che è invocata da tutti.

Uno dei capisaldi del programma rotariano è l'assistenza ai giovani: a tutti i giovani ma, in particolare, a quelli più indigenti che non hanno la possibilità economica di sfruttare a pieno le doti mentali, di cui sono spesso generosamente provvisti, per il conseguimento di quelle mete cui possono aspirare. L'assistenza viene loro data attraverso borse di studio, premi in denaro, viaggi premio, immisione a spese del rotary in Istituti tecnico professionali, universitari, ecc. Ogni anno vengono assistiti, in questa maniera, relativamente ai distretti italiani, varie centinaia di giovani meritevoli.

E perciò che Voi, care giovani, dovete essere fiere della distinzione cui siete state fatte oggetto da parte del rotary; fiere sì, senza alcuna presunzione creata di Voi stesse!

Il premio che io Vi do, Vi dà di maggiore incitamento allo studio; e, data l'insegna che il premio porta, fate Vostro il credo rotariano: essere sempre utili a tutti coloro che hanno bisogno di Voi.



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

~~ANNA ROTARIANA 1957-58~~

ANNATA ROTARIANA 1958 - 59

MESE DI OTTOBRE 1958 - *M. G.*

Riunione conviviale del 7-10-1958 ore 20

PRESIDENTE = ING. ANTONIO MENIN

PRESENTI = BOTTACIN, BRESCIANI, CAVALLARO, DELAINI, FERRARESE,
FERRARINI, FINATO, GIUNTA A., GIUNTA B., LANATA,
MANTOVANI, MARCHIORI, MENIN, PELOSO F., PELOSO R.,
PIAZZA, RICCI, SANDRINI, STOPPAZZOLA, ZORZI.

GIUSTIFICATI = BATTISTONI, BUSSOLA, CECCON, RINALDI.

Percentuale di presenza 71,42

Presiede l'Ing. Menin, perchè il presidente Battistoni si trova in Sicilia impegnato in un congresso di medicina.

Il Prof. Mantovani, nella sua qualità di preside della scuola media, ringrazia ancora il Rotary di Legnago a nome della allieva Racanelli, per la borsa di studio a Lei assegnata dal club.

Il presidente cede la parola al socio Ricci, il quale tratta il tema: "Lo zucchero oltre cortina". (Vedi relazione allegata). Il relatore al termine della lettura, forse prevenendo l'osservazione degli ascoltatori, fa presente che qualche apparente contraddizione che potrebbe venire rilevata, deve giustificarsi nella difficoltà di informazioni, che giungono dai paesi di là della cortina. Cordiali applausi accolgono la fine della brillante lettura.

col Prof. Battistoni, la cui relazione "Case chiuse, problemi nuovi" è stata riportata sul numero di settembre di Realtà Nuova.

Riunione conviviale del 21-10-58 ore 20

PRESIDENTE = Prof. LUCIANO BATTISTONI

PRESENTI = BATTISTONI, BOTTACIN, CAVALLARO, CECCON, GIUNTA A.,
GIUNTA B., LANATA, MANTOVANI, MARCHIORI, MENIN, PARODI,
PELOSO R., PELOSO F., PIAZZA, RICCI, RUGGERI,
SOAVE LUIGI, STOPPAZZOLA, ZORZI.

GIUSTIFICATI = BRESCIANI, BUSSOLA, DELAINI, FERRARESE, FERRARINI,
FINATO, RINALDI, SANDRINI.

Percentuale di presenza 67,85

Partecipano alla riunione le Signore: MARGHERITA BATTISTONI, FLORA CECCON, LAURA GIUNTA, MARIA MANTOVANI, LUISA MARCHIORI, PINA MENIN, PAOLA PELOSO, DOLORES PELOSO, ROSALBINA PARODI, LEOPOLDINA RICCI, ALVES RUGGERI e la Signorina ROSA RICCI.

Il presidente rivolge parole di benvenuto alle gentili Signore presenti e insiste sulla opportunità che le riunioni familiari avvengano più spesso allo scopo di creare quella maggiore reciproca conoscenza necessaria a rapporti sempre più amichevoli.

Quindi il presidente legge una sua relazione sul tema: "La donna in alcune sue funzioni materne". (Vedi relazione allegata).

La piacevolissima lettura è stata assai apprezzata dai soci e sq

GIUSTIFICATI = SANDRINI

Percentuale di presenza 78,56

Il Presidente legge la lettera mensile del Governatore. Dalla lettera mensile risulta che il nostro club è il terzo del distretto per presenza dei soci alle riunioni conviviali.

Il Prof. Battistoni si rivolge poi ai soci affrontando un argomento delicato: si avverte qualche diversità di pareri dei rotariani sulla vita del club. Il Presidente si dice lieto delle critiche che vengono fatte, ma incita tutti a dedicarsi con più entusiasmo alla vita del Rotary, perchè il club è il risultato della attività di ognuno. Siamo quindi tutti responsabili della sua vitalità.

I soci si sono dimostrati soddisfatti della franchezza con la quale il Presidente ha esposto il suo punto di vista, e dichiarano di volerlo si impegnare in un buon lavoro.

L'ing. Ricci comunica che, in un recente scambio epistolare col generale Zanussi, ha avuto incarico di portare i suoi saluti al Rotary di Legnago.



ROTARY CLUB DI LEGNAGO



ANNATA ROTARIANA 1958 - 59 - *144*

LO ZUCCHERO OLTRE LA CORTINA DI FERRO

Relazione tenuta dall'Ing. Camillo Ricci alla riunione del 7-10-58

Una necessaria e doverosa premessa: una comunicazione su un argomento industriale, anche se si ha la cura e - diremmo - il buon gusto di non zepparla di cifre, sulle cifre è forzatamente ed implicitamente basata, in quanto dalle cifre soprattutto si traggono conclusioni e constatazioni.

Orbene, tale regola non può integralmente valere fra l'oggetto di questa sera, e cioè l'industria dello zucchero nei Sovieti e nei loro satelliti, e nonostante tutto quanto esporremo sia tratto dalle liste e pubblicazioni originali russe, tradotte in inglese e francese. Appunto perchè trattasi di fonti originali! Infatti i funzionari sovietici del Trust dello zucchero o gli studiosi di statistica sono immediatamente accusati di sabotaggio o di prevaricazione se arrivano a cifre, ad esempio, di produzioni, troppo basse o - ad esempio - di perdite troppo alte. Il governo russo sente ogni tanto la necessità - a suo giudizio naturalmente - di una pulizia radicale nel suo Dipartimento di Statistica: valorosi studiosi di fama internazionale vengono improvvisamente destituiti e condannati, ed in qualche caso fatti sparire; la Statistica diventa così uno strumento politico.

Dato tutto questo è logico che molti rapporti sentano l'effetto della pressione dell'ottimismo ufficiale, e che quelli non ossequianti a questo ottimismo corrano almeno il rischio di venire scartati, in favore dei conformisti.

Per rimpiazzare il lavoro umano, vennero introdotte nell'industria sovietica delle zuccheri la meccanizzazione, prima nei trasporti e nei processi di lavorazione, ed infine la automatizzazione dei servizi e la elettrificazione dei reparti.

Socialmente ed economicamente, l'industria dello zucchero nella Russia Zarista era intimamente legata alla piccola proprietà agricola e perciò risentiva gli effetti della trasformazione sia pure coatta della economia agraria; ma d'altra parte ha beneficiato della progressiva tendenza all'industrializzazione dell'agricoltura; cosicchè seguire le sue vicende nella fase di decadenza che corrisponde agli anni della Guerra Mondiale e della Guerra Civile, e nella successiva fase di risanamento, significa pressa poco seguire la curva dell'economia sovietica fra le due Grandi Guerre Mondiali.

Prima della Guerra '15 - '18; nell'attuale territorio dell'URSS esistevano, come detto - 236 zuccherifici con una produzione di Due milioni di Tonn. di zucchero all'anno: la seconda del Mondo, sorpassata solo dalla Germania. Il consumo interno assai scarso: in media 7 Kg. annui per abitante. Quindi molto meno che nell'Europa Occidentale.

Durante la Rivoluzione, la decadenza della produzione ovviamente accelerò: cause, il disordine della vita locale, la riduzione della superficie coltivata a Bb, la distruzione dei campi o la loro cattiva utilizzazione, e nell'industria la diminuzione della mano d'opera, la mancanza del combustibile ecc.

Nel '21 - '22 comincia la curva ascendente con la costituzione del Trust Statale dello Zucchero, dipendente dal Consiglio Superiore della Economia Nazionale.

Quali ripercussioni ebbe, a grandi linee, sulla bieticoltura la trasformazione dell'Economia Agricola nel Quinquennio antecedente la 1^o Guerra Mondiale? Anzitutto i contadini che si adattavano malvolentieri all'imposizione di una coltura meno redditizia di quella dei cereali, partecipavano alla bieticoltura solo il 14%; i grandi proprietari e gli zuccherifici per l'86% rimanente; nel 1928, prima della distruzione staliniana dei Kulaki, e cioè dei piccoli coltivatori russi, oltre 2/3 della superficie totale appartenevano ai contadini ed 1/3 era di

le sue vicende, che però sarebbero interessantissime, basti dire che i risultati furono disastrosi. La media dell'intero territorio bieloruso, che secondo il piano doveva attingere i 250 Q.li per ettaro, fu di soli 76 Q.li: rendimenti così bassi indicano chiaramente come l'agricoltura collettiva sia stata allora la cagione della rovina della bieticoltura russa. Basti dire che, in virtù del 1° Piano Quinquennale, che - per inciso - nelle sue tormentate vicende assunse ben 4 denominazioni successive:

- 1° Piano preliminare
- Grande piano quinquennale
- Piano quinquennale modificato
- Piano quinquennale Stalin da svolgere in 4 anni,

I cittadini russi avrebbero dovuto disporre di 22 Kg. di zucchero pro capite per anno: in realtà la quantità di zucchero disponibile non fu neanche un quarto del promesso, ed il Governo dovette fare al popolo la surrogativa promessa di levulosio, destrosio e maltosio per pasticceria da estrarsi dalla cicoria, dal sorgo e dal mais !

Col Secondo Piano quinquennale le cose andarono un po' meglio: esso importava una completa ricostruzione degli Zuccherifici e dei loro impianti con il massimo impiego dei più moderni macchinari, e particolarmente attrezzature meccaniche per il carico e lo scarico, elettrificazione, ecc.

Impianti quali quelli di Stalinski, Veselo - Podolianski, Ela-Kolenovski, Jerdevski ed altri rappresentano veramente per la loro epoca dei veri e propri modelli di tecnica.

Anche all'Est furono creati dei centri importantissimi per la produzione di zucchero da bietole, e precisamente in Kirghizia, nel Kasakistan, in Siberia, nell'Estremo Oriente ed a Gruzia (Georgia).

All'inizio della Grande Guerra Patriottica, l'industria dello zucchero aveva già a sua disposizione potenti installazioni per l'energia termica, e nel 1941 - siamo al Terzo Piano - la capacità dell'industria saccarifera era aumentata del 70% in rapporto ai Piani Quinquennali di Stalin. Erano inoltre state realizzate grandi economie riducendo le per-

4)

se dai Tedeschi, l'URSS perdette quasi per intero la sua idustria sacca-
rifera; nel 1942 non le restavano che 15 Zuccherifici attivi. Perduran-
do la guerra, '43 e '44, 13 nuovi Zuccherifici furono impiantati in gran
fretta nell'Asia Centrale.

Desideriamo mettere in evidenza il fatto che la maggior parte dei nuo-
vi zuccherifici, costruiti durante e dopo la guerra, sono situati nelle
regioni asiatiche. L'asserzione del Governo Sovietico che, nella ridi-
stribuzione della idustria saccarifera secondo i nuovi piani, lo scopo
sia quello di collocare le Fabbriche nelle località più convenienti alle
coltivazioni di bietole ed ai centri di consumo, è vera solo in parte.
In realtà, nella maggior parte dei casi, prevalgono le considerazioni
economico-militari, e l'obiettivo reale è quello di estendere l'indu-
stria saccarifica nella parte più interna dell'URSS, cioè nelle regioni
ai di là degli Urali, per quanto lo permettano le condizioni di terreno
e di clima. Questa è la ragione per cui si promuove la coltura della bie-
tola in Siberia e nell'Asia Centrale, prima in Stazioni agricole speri-
mentali e poi - in base ai risultati di queste - in taluni Distretti.

Tuttavia, dal punto di vista dell'economia agricola, la situazione
di questi nuovi Distretti è molto peggiore che nella Russia Europea.

Quanto poi alla relazione fra zone produttrici di zucchero e centri
di consumo, l'ufficiale PRAVDA cita il caso in cui il Ministero dell'A-
limentazione inviò zucchero dalla regione di Vinnitza a Leningrado, men-
tre la produzione degli Zuccherifici baltici, che sono molto più vicini
a Leningrado di quanto lo sia la regione di Vinnitza, veniva inviata al-
la zona di Stalin^o, ove vi era zucchero in quantità più che suffi-
ciente per i bisogni locali.

Non è intendimento di questa nostra comunicazione di fare un'arida
disposizione tecnica, e perciò ci limitiamo ad eccennare che oggi, a 13
anni dalla fine della Guerra, l'industria sovietica dello zucchero, ora
inquadrata nel Centro direttivo del Glavsakhar, coadiuvato dall'Istitu-
to Centrale di ricerche per l'industria dello zucchero, ha uguagliato il
livello prebellico, o meglio, le informazioni più aggiornate danno che
- mentre la produzione di bietole è aumentata del 50% rispetto all'ante-
guerra - la potenzialità delle Fabbriche è aumentata soltanto del 13,5%.

stria saccarifera si riprometteva il risparmio annuo del lavoro di 44.000 operai; tuttavia altre fonti pure ufficiali indicano che questo programma è stato realizzato solo nelle Fabbriche più recenti.

Merita ora intrattenerci su un problema nuovo e veramente interessante per tutti: attualmente la durata media della campagna saccarifera è in RUSSIA di 120 giorni con inizio ai primi di novembre; con l'applicazione dei metodi ordinari di conservazione delle bietole, essa può essere portata a 150 ed anche a 180 giorni, anticipando di conseguenza l'inizio ai primi di settembre. Orbene, sono allo studio ed in atto metodi speciali per arrivare col numero dei giorni di lavoro a 250 + 300.

La bietola da zucchero può essere conservata in differenti modi, a seconda delle condizioni climatiche locali: per mezzo dell'essiccazione all'aria ed al sole in Asia Centrale, per congelamento negli Urali con servandola allo stato freddo di anabiosi nella parte centrale dell'Unione, ed infine disidratandola.

La gasificazione della campagna per mezzo di gas naturale immesso nelle "pipe-lines" apre la via ad un nuovissimo metodo che permetterà in un certo raggio della tubazione stessa di stabilire degli impianti di essiccazione indipendentemente dagli Zuccherifici, nelle fattorie Kolkolz e Sovkolz dove la bietola è coltivata. In tale modo, nuove terre - finora escluse perchè troppo lontane dagli Zuccherifici - potranno essere consacrate alla coltura della bietola.

Tuttavia, questo progetto dell'Istituto Centrale per l'industria saccarifera non ha finora funzionato in pratica così bene come prometteva in teoria.

Presso l'impianto sperimentale di Kotelaky (Poltava) ad esempio, per la produzione di fettucce essiccate di bietole a mezzo della disidratazione, le spese di installazione dell'impianto e quelle per il trasporto delle bietole lasciano dubbiosi sugli effettivi vantaggi economici del provvedimento. Attualmente, il piano per la costruzione di 300 di tali impianti di disidratazione, iniziato subito dopo la guerra, è stato realizzato appena per la metà. Anche i problemi riguardanti l'utiliz-

nella quale si trova il Paese di far fronte alla scarsità di colla animale, di pectina, di gelatina, di acido lattico ed acetico e di cellulosa. A tutto ciò provvede il saccarosio contenuto nei prodotti usualmente scartati dalle Fabbriche di zucchero.

E così, quasi per miracolo di nuovi alchimisti, dalle polpe fresche si estrae la pectina, la cui richiesta - da parte della sola industria tessile per apprettare i tessuti - supera ancora la disponibilità; dalle polpe isilate, sfruttando i loro processi di fermentazione, si estraggono acido acetico e piccole quantità di acido lattico, di acetone e di alcool; dallo zucchero per mezzo di altre fermentazioni o dai melassi si produce la preziosa glicerina; infine dal melasso, oltrechè dallo zucchero e dall'amido, si ottiene ancora acido lattico.

Il tecnico e l'uomo di scienza che - se veramente tali - non possono non avere l' "Animus" spassionato e sgombrato da prevenzioni e preconcetti - debbono riconoscere che, assieme ai giapponesi, sono russe le maggiori personalità scientifiche - sia nel campo teorico come in quello pratico - dell'industria saccarifera mondiale.

Ci sembra giunto il momento di dare uno sguardo panoramico alla Russia ed ai suoi satelliti sotto veste di produttori di zucchero e nei riguardi del mercato mondiale e del mercato comune europeo.

Rinnovandovi la premessa che, dai Paesi che sono dietro la Cortina di ferro, non vengono pubblicate statistiche attendibili e che i dati che indicheremo, desunti anche in parte da informazioni private, debbono quindi essere presi "cum granu salis", esaminiamo la situazione dei Paesi che costituiscono il Blocco Orientale. Vi consideriamo appartenenti l'URSS, la Germania Orientale, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Albania, la Romania, la Bulgaria, la Manciuria, la Cina Popolare, e se vogliamo anche a parte - la Jugoslavia.

A capo del blocco sta l'URSS, che è pure il più importante produttore di zucchero e la cui produzione è anche attualmente accentrata nell'Ucraina. Mentre prima dell'ultima guerra l'URSS esportava ogni anno grandi quantitativi di zucchero, negli ultimi anni la produzione inter-

consegnarle grandi quantità di zucchero, ed inoltre esporterà nella Germania Orientale, in Finlandia ed in Norvegia. Quindi lo zucchero polacco peserà anche sui mercati europei.

In Cecoslovacchia lavorano oltre 100 zuccherifici, il cui 40% della produzione va esportato nei paesi che ne costituiscono i normali sbocchi (Inghilterra, Germania Occidentale, Blocco Sovietico).

Nella zona Orientale della Germania, sono pure in lavoro una ottantina fra Zuccherifici e Raffinerie; il centro principale dell'industria dello zucchero è nel distretto della Sassonia Anhalt. Le sue esportazioni - se vi sono - sono un mistero.

Comunque ci basti citare il fatto di cronaca che il razionamento di guerra dello zucchero è stato abolito solo pochi mesi fa.

In Ungheria sono in funzione una quindicina di zuccherifici, con una modesta corrente di esportazione, naturalmente verso Est.

E' assai difficile esaminare la situazione della Bulgaria che produce circa 800.000 Q.li di zucchero. Certamente, la Bulgaria ha diverse decine di migliaia di Tonn. di zucchero disponibili per l'esportazione, ma siccome il costo di produzione è molto alto, non è conveniente per l'industria bulgara dello zucchero di esportare nel Mercato Libero Mondiale.

Per l'Albania ci basti dire che nel 1949 è stato inaugurato il primo zuccherificio e nel 1952 il secondo; sarebbero aridi dati di cronaca industriale, se non precisassimo che il primo stabilimento albanese è stato proprio costruito a Korcia (o Koritza), dove cioè nel '41 - '42, l'Italia, e più precisamente la mia Società, aveva iniziato l'impianto di uno zuccherificio; le note vicende belliche interruppero violentemente la realizzazione, mentre già il primo macchinario stava partendo dai porti adriatici.

La situazione cinese dello zucchero è assai complicata per i recenti eventi militari. Comunque finchè Formosa rimane ai nazionalisti, la provvista di zucchero della Cina Comunista risulterà assai ridotta. D'altra parte, l'industria dello zucchero di Formosa, non consegnando zucchero alla Cina, ha dovuto cercare nuovi sbocchi - leggi soprattutto Giappone - nel Mercato Libero Mondiale.

8)

Nel 1954, il Governo russo prese la decisione di un brusco ed imponente aumento della produzione di zucchero. Tale decisione impose all'industria saccarifera gravi problemi: in 3 anni, portati poi a 5, aumentare rapidamente la produzione, migliorare la qualità, diminuire i costi. L'industria russa dovette perciò nel quinquennio '54-'58 utilizzare tecniche nuove, rimpiazzare gli impianti a scarsa resa e costruire nuovi zuccherifici. Tale piano e le "norme" date presero il nome del loro ideatore, Kruscev, allora Segretario Generale del Partito ed agli inizi della sua maggiore carriera politica.

Vediamo realmente come andarono le cose: in quegli anni venne investito nella sola Industria Saccarifera Ucraina più di un miliardo di rubli: orbene nel corso di una Riunione dei dirigenti responsabili tenuta a Kiev il 27 agosto scorso, l'assemblea constatò che l'ultima campagna - del '57 - '58 - non era stata ben condotta. Diversi Zuccherifici delle Regioni di Scumi, Jtomir e Poltava non avevano realizzato il loro piano di produzione, si da far pensare che in queste fabbriche vi era stata deficiente organizzazione.

I delegati hanno constatato inoltre il cattivo funzionamento delle Ferrovie che causava considerevoli ritardi nei trasporti di Bb., molti convogli ferroviari di bietole sono rimasti sui binari per diversi giorni prima di potere essere scaricati, e così via.

Poi il Ministero dell'Industria Alimentare dell'Ucraina fece notare che il ritardo nella costruzione di nuove fabbriche dipendeva dalla mancata sorveglianza da parte delle Direzioni, che - a loro volta - criticarono vivacemente l'Ufficio Centrale di Costruzione e Ricostruzione come vero responsabile dei ritardi nella presentazione dei preventivi e dei progetti, e della mancata consegna delle ordinazioni.

Ci siamo documentati sulle conseguenze non solamente verbali di un simile palleggio di responsabilità e di errori: un giornale di Mosca dello scorso anno ha pubblicato le seguenti notizie sulla "falsificazione del controllo tecnico della lavorazione nelle fabbriche del Trust di Kiev per opera dei sabotatori".

.... "A seguito della revisione effettuata nelle fabbriche del Trust di Kiev dal chimico compagno Fleischmann, è stato accertato quanto segue: una delle fabbriche di questo Trust, che opera tutti i giorni del mese

rito scrive: "La viva apprensione manifestata con continuo crescendo dalle autorità sovietiche per il fallimento, ormai delineatosi in tutti i settori, del famoso Piano Agrario dell'"abbondanza", è causa di ulteriori aggravamenti della situazione per il succedersi di cervellottivi quanto inopportuni provvedimenti che mirerebbero ad indagare sui fatti o sulle persone "responsabili" delle mancate realizzazioni. I dirigenti agricoli e gli esecutori del piano Kruscev, consci della minaccia che pesa sulla loro vita, sono impegnati nell'affannosa ricerca dell'imper-
scrutabile ed imponderabile ragione che è alla base di questo ennesimo fallimento, senza rendersi conto che nello stesso inutile tentativo hanno spremuto le meningi prima di soccombere (non solo metaforicamente) centinaia e migliaia di loro predecessori soprattutto ostinandosi a non voler comprendere che la radice del male è nel sistema "base" politico ed economico.

Ma vogliamo chiudere questa nostra conversazione, al termine della quale ci accorgiamo di avere abusato più che mai della Vostra benevolenza, riportando invece un trafiletto, critico sì, ma disteso ed umoristico, del diffuso giornale "Pravda Ukraini":

"Proprio nel bel mezzo della campagna per la massiccia produzione, lanciata dal Governo, e proprio nel colmo della stagione del raccolto delle bietole, sono scomparsi in gran segreto e senza lasciare traccia di se ben 863 agronomi da un grosso gruppo di Fattorie collettive. Così, da tempo i contadini di quelle zone sono rimasti senza che nessuno li guidi. Scovare questi esperti e restituirli alle rispettive Fattorie, dove la loro opera è indispensabile ed urgente, dipende solo dal Ministero della Agricoltura che ha creduto opportuno convocarli in un momento così critico per ... sapere da loro le prospettive circa il prossimo raccolto.

Allora gli stessi contadini, venuti finalmente a conoscenza della sorte dei loro agronomi, ne hanno ripetutamente reclamato dal Ministero competente la consegna, ma gli esperti erano completamente assorbiti dalla complicata compilazione di un lunghissimo questionario, composto di circa 3.000 domande, sulla situazione agricola, sugli sviluppi del Piano Kruscev, ecc. Per tutta risposta, conclude tristemente il giornale, gli esasperati contadini si sono sentiti dire: non vi preoccupate, i vostri agronomi sono vivi e vegeti: essi stanno solo riempiendo

10)

Ad ogni modo, è chiaro che la RUSSIA fa anche nel campo saccarifero una politica economica - oltrechè di necessità - di prestigio; non dimentichiamo inoltre che sull'Industria dello Zucchero si fa colà un grande affidamento e si cerca di sviluppare il consumo anche nell'intero del Paese, considerandosi fra l'altro l'uso dello zucchero come un reagente all'abuso dell'alcoole.

Ma su questo delicato aspetto, oltrechè sul resto, riteniamo saggio - ammaestrati da recenti esperienze - far punto, per non incappare nelle cortesissime trappole degli amici dottori



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

~~ANNATA ROTARIANA 1957 - 58~~

ANNATA ROTARIANA 1958 - 59 - n. 4

" LA DONNA IN ALCUNE SUE FUNZIONI MATERNE "

Relazione tenuta dal Prof. Battistoni alla riunione del 21-10-58

La maternità, intesa nel senso più ampio e profondo, prima di essere una funzione umana è un principio cosmico.

La materia, che riceve l'impulso creativo dello Spirito e poi lo elabora e lo esprime in miriadi di esseri, è la Maternità Universale; essa rende possibile l'esistenza dell'Universo manifestato.

Nel nostro pianeta è la Madre Terra che plasma e sostiene tutte le creature; e questo è stato intuito e profondamente sentito da tutti i popoli anche da quelli primitivi presso i quali la donna viene considerata come un essere dotato di anima solo dopo aver avuto un figlio, acquistando, come madri, un grado di dignità che non aveva come moglie. Poi, via via, nelle varie civiltà sempre più grande è stata l'importanza, la nobiltà, la funzione morale e spirituale della madre; a lei, oltre che la funzione materna, fisica, è stata affidata quella di educare il sentimento e l'immaginazione dei figli, quella di porre in essi le prime basi morali e religiose, di inculcar loro il senso del bello, dell'altruismo, della devozione.

Tutto questo è ben noto nè mi ci dilungo; vorrei, al contrario, mettere in luce qualche lato negativo che ci può essere nella funzione materna e che va a scapito sia della madre che dei figli.

Un errore assai diffuso è quello che si potrebbe chiamare "materialistico". vi sono mamme che si crucciano l'esistenza per la salute fisica dei figli: per loro essi sono sempre "esauriti", mancanti di vitamine, bisognosi di montagna d'inverno, del mare d'estate, oberati dal peso di una educazione scolastica sbagliata per l'incomprensione degli insegnanti che li sovraccaricano di lavoro : e così via; pertanto, li curano con amorosa passione, in maniera sproporzionata alle reali esigenze dei singoli casi, nulla trascurando, a costo di sacrifici, perchè non vengano a loro mancare determinate cure, ahimè quanto spesso nocive!, o i lunghi soggiorni in zone climatiche e molto indulgendo, al contrario, alla loro preparazione scolastica, mercedo la facile compiacenza di un certificato medico! La logica conseguenza di ciò è l'affacciarsi alla vita di giovani bene dotati fisicamente ma del tutto vuoti di cultura e di doti spirituali.

Un secondo errore dell'amore materno è quello di un eccessivo attaccamento ai figli.

Questo errore è più umano e più perdonabile ma può essere altrettanto nocivo. E' comprensibile che quanto più si mette di sé in qual

ci si attacca. Ma, prima o poi, viene il momento, nella vita dei figli, in cui occorre il distacco: non in senso spirituale, intendiamoci, ma in senso fisico. Viene il giorno in cui il figlio o la figlia devono acquistare la loro autonomia di fronte alla vita: ebbene, spesso la madre non sente questo, non ha nè la saggezza nè l'amore comprensivo necessario per fare tale sacrificio e cerca di "legare" a se i figli in tutti i modi, illudendosi così di fare il loro bene. I figli che accettano senza ribellarsi, anzi, talvolta, con compiacimento, questo modo stato di protezione, di ovattamento contro le asperità della vita, entrano in questa impreparati alla lotta e alle insidie e, da tale impreparazione psicologica e spirituale, sorgono pericoli per la loro salute e, ciò che più conta, per la loro futura posizione sociale e umana. Spesso restano dei deboli, dei timidi, dei vinti; altre volte avviene il contrario: quando i figli hanno una tempra più virile e più energica tendono a sfuggire alla tirannia familiare e per reazione cadono spesso sotto influenze pericolose. Essi rompono violentemente il legame con la madre e lei li accusa di ingratitude e di mancanza di affetto; si creano, così, dolorosi dissidi, un abisso si scava tra loro e la madre ne ha il maggior danno perchè quello che poteva conservare, la gratitudine e l'intesa con i figli, le viene a mancare proprio quando essi acquistano la loro autonomia.

Un aspetto del morboso attaccamento della madre ai figli è rappresentato dal cosiddetto "problema della suocera".

La crisi di una madre la cui figlia si sposa è spesso grave. Mentre i figli fin dall'adolescenza si allontanano gradatamente, nel caso di una figlia il distacco è spesso più brusco; sino al momento di sposarsi la figlia resta più vicina alla madre; ma giunge, ad un tratto, un nuovo essere che si intromette nella loro intimità e la interrompe. E' una crisi seria per la madre e, a meno che non trovi una comoda quiete da parte della figlia e del genero, se non sa superare tale crisi con saggezza e forza d'animo, avvengono cose penose. La madre diventa la "suocera" nel cattivo senso della parola; sente e dimostra ostilità e gelosia verso l'individuo che le ha sottratta la figlia suscitando, con questo atteggiamento ingiusto, la ribellione del genero e, talvolta, anche della figlia e provocando le complicazioni e i conflitti ben noti.

Per questi inconvenienti la migliore soluzione a mio parere è la seguente: bisogna non lasciarsi esclusivamente assorbire da alcuna "funzione" umana qualunque essa sia, anche la più nobile e la più bella.

La donna, per essere madre nel modo migliore, non deve essere soltanto ed esclusivamente madre: occorre che si dedichi anche ad altre attività, che si interessi di problemi sociali inserendosi nella vita del suo tempo, della sua civiltà, della sua nazione, così da essere in grado di comprendere e di seguire più a lungo i suoi figli. Non intendo, naturalmente, riferirmi ad una sua partecipazione attiva alla vita politica del suo tempo perchè la funzione politica della donna nulla ha a che vedere con la funzione materna; ma se, fin da quando i figli sono piccoli, toglie loro qualche mezz'ora per leggere i giornali, per leggere i libri migliori del momento, per interessarsi dei problemi che trascendono la piccola cerchia della sua famiglia, ella sarà in

agevolmente volgere la sua attività ad un'altra serie di interessi umani e spirituali.

Accanto alla madre, che ha conosciuto il dono della maternità fisica, vi è un gran numero di donne alle quali è consentito di attuare una vera "maternità spirituale" esplicabile in vari modi, secondo le diverse attività.

Uno dei terreni più fertili per il raggiungimento di tale finalità è quello dell'educazione.

La maestra, che sa sostituirsi alle madri che non sanno o non possono educare i loro figli, compie un ufficio materno; ciò, peraltro, le sarà possibile solo se saprà impostare nel modo corretto i suoi rapporti con i piccoli allievi, evitando molti errori frequenti nel sistema educativo e correggendo, con una nota umana, affettiva, ciò che gli ordinamenti e i programmi scolastici hanno di troppo arido. Nelle campagne la maestra è spesso l'unica persona che, col medico e il parroco possa diffondere luce di intelligenza e di cultura e, attraverso i fanciulli possa educare anche gli adulti facendo opera di illuminazione, di pacificazione di anime, di orientamento, di amore.

Anche l'insegnante delle scuole medie ha un compito materno, più complesso, arduo e delicato di quello della maestra come più ardua è per una madre l'educazione dei figli adolescenti. L'insegnante deve indirizzare moralmente e intellettualmente i giovani nel momento più critico della loro formazione: le occorrono, perciò, una più alta, sapiente, consapevole maturità, grande preparazione interna, intuito psicologico, tatto e discrezione: "è necessario che si metta a contatto con i giovani allo scopo di conoscerne l'animo e le oscillazioni psicologiche, naturali in organismi che sono in pieno sviluppo; è necessario che si umili al grado della loro intelligenza per meglio comprenderne le ansie, gli slanci, i bisogni, le tendenze" (queste ultime parole non sono mie ma di quel coscienzioso educatore che è il nostro socio Prof. Mantovani, da lui pronunciate in una sua relazione del settembre 1957); solo se agirà così potrà ottenere preziosi risultati e preservare da errori o da colpe molte creature deboli o illuse: solo se saprà essere il più possibile "madre" e il meno possibile "insegnante".

La vocazione materna della donna, il bisogno che ha di prodigarsi, trovano una delle più nobili estrinsecazioni nell'assistenza ai malati e ai sofferenti. La professione dell'infermiera, quando sia illuminata da fervore spirituale, può assurgere veramente all'esercizio di una missione nel senso reale della parola: la loro opera, in pace e in guerra, negli ospedali civili e in quelli militari, non esclusi quelli delle immediate retrovie più esposti ai gravi pericoli e ai terribili disagi delle operazioni belliche, ha raggiunto spesso le sublimi vette della dedizione eroica; chi, come noi medici, vive quotidianamente a contatto con queste umili e preziose collaboratrici, può darne la più autorevole conferma.

Ho voluto solo darVi alcuni esempi di come la donna possa esplicare la sua femminilità in vari campi della vita umana: pochi, invero e di ben limitata trattazione se si pensa alla presunzione del titolo

stre Mogli che la quotidiana, lunga vita in comune ha un po' attutito

La nota maschile della nostra civiltà ha grandi pregi: è dinamica, costruttiva, progressiva; valutiamo giustamente tali pregi ma riconosciamone anche gli eccessi e le manchevolezze. La tendenza all'autoaffermazione, la sete di dominio e di potenza, l'impiego di energie combattive, producono durezza e crudeltà, guerre e distruzioni; la funzione specifica della donna è, invece, conservatrice; ella preserva la vita, la trasmette e la difende. Occorre, perciò, nella società umana un giusto equilibrio tra lo slancio avventuroso e creativo dell'uomo e la azione preservatrice, pietosa e protettiva della donna; quanto più ella sarà consapevole di questa sua missione e quanto meglio la assolverà, sia nell'interno della ristretta cerchia familiare che al di fuori di essa, nella società, tanto più potrà recare all'umanità un messaggio d'amore che renderà possibili forme di vita più serene e più confortevoli.